

IV SEDUTA

MARTEDI' 23 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
Pietro Serafino MONNI

i n d i
del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	21
Discorso del Presidente	22
Elezione del Presidente della Giunta:	
PRESIDENTE	27
(Risultato della votazione)	27
Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza	21
Nomina della Giunta per il Regolamento interno	27
Nomina della Giunta delle elezioni	27
Nomina della Commissione di vigilanza sulla biblioteca	27
Proposta di interim per gli Assessorati all'industria e commercio e ai lavori pubblici e trasporti	
(Approvazione)	26
Protesta elettorale	21
Sull'ordine del giorno:	
RAGGIO	27

del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Franca Careddu e Marini hanno chiesto rispettivamente 30 e 55 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Protesta elettorale.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente protesta elettorale che dovrà essere presa in esame dalla Giunta delle elezioni: ricorso dei signori Putzolu Salvatore e Puddu Lucia in Putzolu, avverso l'elezione dei signori Mela Salvatore e Piredda Matteo.

Insediamento dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio e i Segretari sono pregati di prendere posto al banco della Presidenza. (Applausi).

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

MEDDE, Segretario provvisorio, dà lettura

VII LEGISLATURA

IV SEDUTA

23 LUGLIO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, mi sia consentito, innanzi tutto, rivolgere un cordiale saluto ai vecchi colleghi ed un caloroso benvenuto ai nuovi consiglieri.

Un saluto ed un ringraziamento anche ai dipendenti della nostra Assemblea ed alla Stampa che pure fa parte della schiera dei nostri collaboratori.

E' mio desiderio, nel ringraziarvi della fiducia dimostratami richiamandomi ad assumere la funzione di Presidente del Consiglio regionale, riconfermarvi che la Presidenza sarà — come sempre — imparziale custode e difensore delle prerogative e del prestigio dell'Assemblea come vogliono non solo il nostro Regolamento scritto bensì anche la prassi ed il costume parlamentare più consolidato.

Onorevoli colleghi, al di là delle contrastanti interpretazioni che del voto del 16 giugno saranno date in questo Consiglio dalle diverse parti politiche, dobbiamo tuttavia riuscire ad individuare una che possa essere fatta propria da tutta l'Assemblea o almeno dalle sue maggiori componenti, sia di maggioranza sia di opposizione, e che comunque non rimanga né generica né evasiva.

Nel voto popolare c'è un elemento assolutamente chiaro per tutti ed è l'affermazione della volontà, del desiderio di un mutamento, nelle forme e nei contenuti, dell'azione politica della Regione.

Sappiamo di non essere condizionati da un mandato in senso tecnico-giuridico, ma interpreteremo male le motivazioni dei voti che ci hanno portati o riportati in questa Assemblea se non dessimo la priorità alla ricerca e all'attuazione delle misure necessarie per soddisfare le esigenze emerse nella consultazione del 16 giugno.

Ritengo pertanto mio dovere in questo inizio di legislatura testimoniare che questa Assemblea non rimarrà sorda, ma si sforzerà di soddisfare questa domanda nel perseguire tenacemente lo sviluppo dell'autonomia come partecipazione popolare all'autogoverno e l'avvio della rina-

scita economica e sociale dell'Isola come svolta del modello di sviluppo, onde raggiungere i fini già contenuti nella 588 e ribaditi nella odierna 268.

In questa azione e soprattutto nella dialettica del rapporto Stato-Regione non desideriamo restare soli. E' nostro dovere insistere nella necessaria ricerca della alleanza, non solo delle Regioni e delle forze meridionalistiche, ma anche in quella, ugualmente utile, delle altre Regioni a Statuto speciale e a Statuto ordinario ugualmente interessate con noi allo sviluppo ed al rafforzarsi di un moderno Stato regionalista.

In passato, all'inizio della VI legislatura, abbiamo parlato di strategia dell'ascolto: ora è giunto il momento, non solo di ascoltare, ma anche di far nostre e tradurre in atti politici le indicazioni che vengono dai più vasti strati della popolazione isolana. E' necessario in sostanza — come dicevamo all'inizio — rispondere correttamente all'esigenza di riconquista dell'autonomia, alla esigenza di un nuovo modello di sviluppo, di un migliore rapporto tra cittadino e Regione e tra Regione e Stato, all'esigenza di riaffermare il primato del potere politico su quello economico.

Se cinque anni fa sostenevamo che occorreva trovare altri canali di ascolto delle istanze popolari, ora che abbiamo raccolto il significato del voto del giugno scorso possiamo passare alla successiva fase della "democrazia partecipata", nella quale i diaframmi tra Regione e cittadino possono definitivamente cadere.

Onorevoli colleghi, non spetta a me trattare degli equilibri politici da porre in essere, né dei programmi da attuare per corrispondere alla domanda popolare di rinnovamento: gli uni e gli altri emergono dagli incontri e dai confronti tra le forze politiche. Vi sono tuttavia fondati motivi di speranza, e dunque di impegno, di un domani migliore. Noi abbiamo il dovere istituzionale di aver fiducia nel futuro della nostra Sardegna, di non naufragare nelle amarezze generate dalle speranze talvolta deluse e dalle difficoltà di una contingenza che è certamente tra le più gravi del nostro secolo. Non è quindi tempo di ottimismo ma non è neppure certamente tempo di rassegnazione; occorre lottare duro. Non è consentito arrendersi.

VII LEGISLATURA

IV SEDUTA

23 LUGLIO 1974

Nella generale crisi economica, quella italiana è particolarmente grave e la Sardegna potrebbe, più di altre Regioni, subirne gli effetti negativi che sarebbero aggravati dal cosiddetto "pericolo" di un rientro massiccio ed improvviso dei lavoratori sardi emigrati nella Penisola ed in altri Paesi europei. Eppure questo che oggi dobbiamo chiamare pericolo potrebbe essere anche un'occasione per una riflessione critica sul modo di operare. Occorre cioè una riflessione pari a quella rappresentata negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale dal ritorno dei combattenti che diedero vita al movimento autonomistico.

Ci troviamo di fronte ad una nuova realtà che impone nuove strategie economiche non soltanto a noi, evidentemente, dal momento che tutta l'Europa occidentale si trova dinanzi ad analoghi problemi. In questa situazione la valorizzazione, l'esaltazione, anzi, delle risorse locali, delle risorse "nostre", sulle quali, in definitiva, si è formata la nostra società e la nostra cultura, diventa, non tanto una scelta, quanto una necessità.

Siamo al centro del Mediterraneo occidentale, siamo quindi anche un ponte tra l'Europa e l'Africa: se oggi questa collocazione geografica ha fatto dell'Isola una delle più grosse petroliere del Mediterraneo, domani potrà essere il punto d'obbligato passaggio tra due economie e due civiltà complementari.

Naturalmente oggi non si può disconoscere o trascurare quanto è stato realizzato, ma occorre finalizzare questa realtà ad obiettivi diversi nella strategia dello sviluppo.

Onorevoli colleghi, nessuno, credo, neppure nel 1949, ha concepito l'autonomia come miracolo; tutti e sempre l'abbiamo intesa come premessa, spazio, strumento e obiettivo d'impegno politico e morale.

Ma oggi più che mai sappiamo che l'autonomia non è un dato (sia pure un dato della Costituzione), ma un continuo processo, un continuo divenire, una dimensione politica che non si esaurisce evidentemente nella elezione del Consiglio regionale e nella strutturazione degli strumenti burocratici, ma che deve trovare forza e vigore nel consenso popolare e nella partecipa-

zione a tutti i livelli. E' cioè necessario e conseguente colmare lo spazio interposto a tutti i livelli tra rappresentanti e rappresentati.

In una visione nuova acquista anche particolare rilevanza il rapporto tra il legislativo e l'esecutivo, a proposito del quale non starò a ripetere, perchè mi sembra pleonastico, che deve trattarsi di un corretto rapporto.

Il primo elemento di verifica è, ovviamente, da individuare nella misura dello scrupoloso rispetto delle norme statutarie e regolamentari che fissano le sfere di competenza e di responsabilità dei tre organi della Regione: Consiglio, Presidente della Giunta, Giunta e le forme del loro reciproco situarsi e comunicare.

Occorre sviluppare nella maggiore misura oggettivamente possibile le implicazioni del principio fondamentale che impone all'esecutivo di godere della piena e reale fiducia dell'Assemblea che lo esprime. L'Assemblea, d'altra parte, non può non esigere una puntuale rispondenza ai propri atti e alle proprie decisioni attraverso una più precisa attuazione delle mozioni, degli ordini del giorno e delle leggi approvate dall'Assemblea.

Anche la legittima attesa dei nostri colleghi di vedere svolte le interrogazioni e le interpellanze che giacciono spesso numerose senza risposta potrebbe essere più utilmente soddisfatta se si accettasse la tesi, avanzata autorevolmente nel passato, di trasferirne la sede dello svolgimento presso le Commissioni competenti per materia.

Ma al di là della normativa esplicita e scritta, nell'attività consiliare hanno una rilevanza sempre più marcata la consuetudine e la prassi e dunque gli orientamenti e le tendenze che da esse scaturiscono. Orientamenti e tendenze che dovremo sviluppare se giudicati positivi e correggere se giudicati negativi; orientamenti e tendenze dunque da rimettere in discussione di volta in volta per adeguarli alle crescenti esigenze di coerenza e sviluppo della democrazia rappresentativa.

E' noto che il diritto parlamentare, avendo una lunga storia, è poco aperto alle innovazioni; ma è anche noto che uno degli elementi caratterizzanti delle assemblee politico-legislative come la nostra, quello costituito dall'avere in sé stessa

VII LEGISLATURA

IV SEDUTA

23 LUGLIO 1974

una accentuata misura di sovranità, consente loro di stabilire autonomamente le regole del proprio funzionamento e dunque di adeguarsi rapidamente alle nuove esigenze. Il fatto che a questo adeguamento possibile e necessario non sempre si proceda con la dovuta tempestività merita di essere esaminato con strumentazioni critiche e scientifiche oltre che politiche.

A tal fine, dopo 25 anni di applicazione concreta del nostro Regolamento interno risalente nelle sue linee più importanti al 1949 e avente la sua più marcata connotazione nella mimesi dei Regolamenti della Camera e del Senato, ci pare opportuno, sulla base delle esperienze maturate nel concreto delle forze politiche, e che hanno avuto un primo riflesso nei lavori della Giunta del Regolamento, affidare al nostro Servizio Studi, in collaborazione e d'intesa con le facoltà isolate di Giurisprudenza e Scienze politiche, il compito di avviare una ricerca intesa ad individuare quali norme in vigore siano da conservare e quali da modificare.

Riteniamo che alcune utili indicazioni siano già acquisite da quanti hanno seguito attentamente, in quanto politici, in quanto funzionari o in quanto studiosi, l'esperienza venticinquennale della nostra Assemblea.

Infatti già nell'ultimo scorcio della passata legislatura, e segnatamente nel corso del dibattito sul bilancio interno del Consiglio, erano emersi, come i colleghi della VI legislatura certamente ricorderanno, proposte e suggerimenti su diversi e più moderni criteri di gestione del Consiglio. In particolare si auspicò una maggiore apertura e dialogo del Consiglio di Presidenza nei confronti dell'Assemblea, maggiore efficienza e agilità della Conferenza dei Capigruppo; si accennò a una nuova disciplina dei lavori delle Commissioni; si parlò della organizzazione interna dei servizi, con particolare riferimento alla esigenza di una più rapida pubblicazione dei resoconti consiliari, di una maggiore informazione dei consiglieri attraverso i servizi dell'Ufficio Stampa, della creazione di un canale nuovo di contatti con l'esterno attraverso la pubblicazione di un periodico del Consiglio regionale. Fu soprattutto ribadita l'esigenza che il consigliere regionale, con efficienti ed appropriate informa-

zioni, fosse posto in condizioni di conoscere ed utilizzare i dati sulla situazione economica, sociale e politica dell'Isola per poter assumere le conseguenti iniziative. Fu infine riesumato, per l'ennesima volta, il problema della costruzione della sede definitiva del Consiglio.

Sento qui il dovere di dire che consideriamo l'esperienza della VI legislatura, pur con tutte le ombre e le insufficienze emerse e segnalate da più parti e in diverse occasioni, una valida base di partenza per un progressivo miglioramento nel senso dell'efficienza, del dinamismo, della funzionalità, della democraticità degli organi interni del Consiglio e delle sue strutture amministrative e burocratiche.

A quest'ultimo riguardo posso confermare che l'uscita del primo numero del nostro notiziario è ormai imminente.

Il notiziario sarà poi seguito da una rivista con diversa impostazione e approfondimento di dibattito ed elaborazione culturale che avrà obiettivi convergenti verso un'apertura il più dignitosa e seria di canali con quella realtà, quel mondo esterno dal quale proveniamo e del quale occorre raccogliere le indicazioni e i suggerimenti.

E' dunque ormai certo che questo primo obiettivo della realizzazione di strumenti nuovi di contatti con l'esterno, già posto nella precedente legislatura, sarà realizzato in questi primi mesi anche se siamo consapevoli che non si risolve così, ma anzi rimane aperto ed è meritevole di ulteriori e più organiche iniziative, il problema dello stimolo di una partecipazione popolare, di una attenzione costante e impegnata dei cittadini alla attività della nostra Assemblea.

Una via da seguire potrebbe essere quella, ancora da studiare — ma di cui abbiamo esempi significativi — delle cosiddette "assemblee aperte", di contatti periodici, cioè, di organi o rappresentanze consiliari con settori e fasce rappresentative del mondo del lavoro, della cultura e della produzione. In questa direzione si è già inoltrati nella passata legislatura con le indagini conoscitive delle Commissioni.

Con questi ed altri strumenti di cui verremo via via in possesso, riteniamo di avere avviato in parte il discorso da qualcuno realisticamente ac-

VII LEGISLATURA

IV SEDUTA

23 LUGLIO 1974

cennato sui poteri reali del Consiglio e di ciascun consigliere, sulla loro possibilità di influire sulle decisioni, posto che i mezzi tradizionali non sono più strumenti parlamentari adeguati ai reali problemi della vita moderna e del controllo che un Parlamento, e quindi anche un Consiglio regionale, devono esercitare sulla vita politica del proprio Paese e della propria Regione.

Onorevoli colleghi, occorre che ci rendiamo conto dello spazio nuovo che il Consiglio ha dato nel corso della passata legislatura ai suoi compiti ed alle sue funzioni. Esso infatti, oltre alla sua natura istituzionale di organo legislativo, è andato via via assumendo funzioni che si potrebbero definire amministrative, anche se spesso in modo episodico, frammentario e confuso. Esempio più tipico delle funzioni nuove è l'approvazione dei programmi, concepita come momento di verifica e di controllo, più immediato e diretto della rispondenza dell'attività della Giunta alle direttive e agli indirizzi dettati con le leggi e negli altri modi che il Regolamento prevede per la espressione della volontà dell'Assemblea.

L'espansione però dell'attività e dei poteri del Consiglio pone seri problemi di adeguamento delle norme del Regolamento. Devono cioè essere individuati i modi perchè la espressione dei pareri e di direttive dell'Assemblea o delle Commissioni conservi il carattere di atto di indirizzo politico dato all'esecutivo al quale devono restare affidati i compiti della traduzione in più precisi atti operativi. Si pone pertanto come problema centrale nella prospettiva di un nuovo ruolo del Consiglio, la partecipazione dell'Assemblea come organo al quale spetta la direzione politica della Regione, alla elaborazione di tutti gli atti legislativi e non, necessari a dar corpo agli impegni della Regione, alla nuova politica di programmazione.

Alcune esperienze compiute confermano che il Consiglio può esercitare utilmente un compito di raccordo e di confronto con i Gruppi, gli Enti, le Organizzazioni che in qualche modo esprimono interessi e aspirazioni della comunità sarda (resta esemplare, ad esempio, l'indagine della Commissione rinascita sulle zone interne) e non solo per avere dati che orientino l'attività legislativa o che consentano la migliore definizio-

ne di piani e di programmi, ma per sollecitare ad un impegno politico ed unitario intorno a temi che tutte o la grandissima parte delle forze politiche presenti nell'Assemblea considerano preminenti.

C'è dunque un compito di indirizzo politico da assolvere, con rigorosa delimitazione del suo ambito, ma con puntuale fermezza, cosicché mai appaia che il Consiglio rinuncia per nessuna ragione a svolgere la funzione che più gli è propria, e cioè questo compito di essere effettivamente e in modo concreto e continuo l'Assemblea rappresentativa di tutto il popolo sardo; l'Assemblea cioè che nei dibattiti raccoglie in un'organica sintesi politica aspirazioni ed attese e che cerca incontri per sapere di più e, soprattutto, per mobilitare attorno agli obiettivi del riscatto della Sardegna ogni energia disponibile.

C'è insomma, parallelamente alla sentita esigenza di una svolta politica sollecitata dalle forze sociali, culturali, dell'opinione pubblica, un salto di qualità da compiere anche nell'attività e nel modo di funzionare del Consiglio.

Se vogliamo, come è necessario, andare verso un rilancio dell'autonomia, verso una piena affermazione dei suoi valori e del suo ruolo di strumento di autogoverno; se vogliamo avviarcì verso un'ampia articolazione del potere autonomistico, in modo da raccogliere tutte le spinte rinnovatrici che vengono dalla società; se vogliamo esprimere un potere politico reale in una unità effettiva del nostro popolo, è indispensabile fare della nostra Assemblea lo strumento e la sede di questo rilancio autonomistico.

D'altro canto la predisposizione e l'attuazione del Piano di rinascita, previsto e consentito dalla nuova legge n. 268, richiedono un impegno, un contributo e una partecipazione di tutte le forze autonomistiche a prescindere dalla loro collocazione, nella maggioranza e nell'opposizione.

La principale sede di questa collaborazione e unità autonomistica deve essere il Consiglio regionale.

E' la situazione, dunque, e sono i compiti nuovi che i risultati conseguiti dalla lotta autonomistica pongono alla Regione, a richiedere un rafforzamento del ruolo politico del Consiglio.

VII LEGISLATURA

IV SEDUTA

23 LUGLIO 1974

E' qui che deve potersi realizzare un ampio ed effettivo confronto tra le forze politiche autonomistiche ed antifasciste; è qui che devono essere assunte le decisioni che concernono la vita, lo sviluppo, la prospettiva della nostra Regione.

Il Consiglio dev'essere la principale sede in cui si esercita il potere autonomistico, deve essere il principale strumento della guida politica della Regione.

Tutto ciò non significa andare verso una attenuazione del ruolo e delle responsabilità dell'esecutivo, o verso una commistione dannosa di compiti e funzioni. Abbiamo bisogno che l'Assemblea sia posta in grado di assolvere in pieno alla sua funzione di massimo organo politico della Regione, ma abbiamo altresì bisogno che la Giunta eserciti effettivamente le sue funzioni di iniziativa, esecutive e amministrative.

Il rafforzamento del ruolo del Consiglio dipenderà, in larga misura, dalla attenzione e dal comportamento dei Gruppi politici rispetto a questi problemi.

Perciò, onorevoli colleghi, certamente i compiti che ci attendono sono onerosi e sarà difficile assolverli appieno.

La Presidenza di questa Assemblea, forte del consenso e della partecipazione, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, si considera impegnata, non solo istituzionalmente, ma anche politicamente, a promuovere ogni utile iniziativa ai fini di garantire l'assoluto rispetto delle prerogative: sia della maggioranza, sia dell'opposizione; a favorire, quando possibile, la convergenza delle forze politiche e, in ogni caso, la libertà, la chiarezza e l'efficacia delle decisioni che responsabilmente ciascuna di queste forze assumerà in quest'Aula, quali che siano i contenuti e le prospettive di tali decisioni.

E' con piena fiducia in questa collaborazione che la Presidenza si accinge al suo lavoro, esprimendo nel contempo il fervido augurio che attorno all'attività dell'Assemblea si realizzi il più ampio e convinto consenso delle forze politiche, sociali, economiche e sindacali della nostra Sardegna. (Applausi).

Approvazione della proposta di interim per gli Assessorati all'industria e commercio e ai lavori pubblici e trasporti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha inviato la seguente lettera: "Onorevole Presidente del Consiglio, con l'insediamento in data odierna del nuovo Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, del quale sono stati eletti a far parte l'onorevole Sebastiano Dessanay in qualità di Vicepresidente, l'onorevole Pietro Pigliaru in qualità di Questore, viene a determinarsi una situazione di incompatibilità nei confronti dei predetti due onorevoli Consiglieri regionali che attualmente rivestono la carica di: Assessore all'industria e commercio il primo, e di Assessore ai lavori pubblici e trasporti il secondo. Poichè, in conseguenza, si rende necessario, in attesa della formazione della nuova Giunta regionale, attribuire *ad interim* la titolarità dei due predetti Assessorati si propone all'onorevole Consiglio che l'*interim* degli stessi Assessorati venga affidato al Presidente della Giunta".

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Soddu - Francesconi - Ghinami sull'affidamento al Presidente della Giunta regionale dell'*interim* degli Assessorati all'industria e lavori pubblici. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Il Consiglio regionale, sentita la comunicazione del Presidente della Giunta regionale sulla proposta di affidamento dell'*interim* degli Assessorati all'industria e commercio e ai lavori pubblici e trasporti, a seguito dell'incompatibilità creatasi dopo l'avvenuta elezione dei titolari a componenti del Consiglio di Presidenza approva la proposta di affidamento al Presidente della Giunta regionale dell'*interim* degli Assessorati all'industria e commercio e dei lavori pubblici e trasporti".

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Soddu e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

IV SEDUTA

23 LUGLIO 1974

Costituzione della Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento comunico che la Giunta per il Regolamento è così composta: Are, Dettori, Erdas, Lippi, Macis, Marini, Masia, Medde, Monni Pietro Serafino, Usai.

Costituzione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che della Giunta delle elezioni, che dovrà eleggere tra i suoi nove componenti il proprio Presidente, fanno parte i consiglieri: Anedda, Berlinguer, Borio, Ghinami, Loretto, Monni Pietro Serafino, Rojch, Tedesco, Usai.

Costituzione della Commissione di vigilanza della biblioteca.

PRESIDENTE. Comunico che della Commissione di vigilanza per la biblioteca fanno parte i consiglieri: Masia, Orrù, Soddu.

Elezione del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la elezione del Presidente della Giunta regionale. Ricordo agli onorevoli consiglieri che per la validità della votazione, a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250, è necessario l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati alla Regione e che a mente dell'articolo 36 dello Statuto l'elezione ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza assoluta.

Indico la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	71
votanti	70
maggioranza	38
schede bianche	1
astenuti	1

Hanno ottenuto voti:

Del Rio	43
Melis Giovanni Battista	20
Lippi	6

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia Mariarosa - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Dettori - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Giovanni Battista - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Offeddu - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Del Rio).

PRESIDENTE. Proclamo eletto Presidente della Giunta l'onorevole Giovanni Del Rio. *(Applausi).*

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, non so se lei è in grado (probabilmente l'ho interrotta mentre annunciava proprio questo) di indicare la data di convocazione del Consiglio per le dichiarazioni programmatiche. Nel caso non lo fosse, sono a pregarla di consentire una breve sospensione dei lavori del Consiglio perché la Conferenza dei Capigruppo si riunisca ed indichi essa una data, utilizzando la facoltà che è consentita dal Regolamento nelle occasioni di crisi della Giunta regionale.

La ragione di questa richiesta — mi consenta signor Presidente — io vorrei illustrarla in

VII LEGISLATURA

IV SEDUTA

23 LUGLIO 1974

pochissime parole. Sono trascorsi esattamente trentasei giorni dal voto che ha eletto questo Consiglio ed abbiamo appena oggi insediato l'Ufficio di Presidenza ed eletto il Presidente della Giunta.

Mi pare che i tempi coi quali si procede siano abbastanza lenti e tali da non soddisfare quella esigenza di svolte della quale lei ha parlato ampiamente nel discorso di poc'anzi. La nostra opinione è che il Consiglio deve essere convocato per sentire le dichiarazioni programmatiche in tempi brevissimi, possibilmente entro la settimana. I problemi che abbiamo di fronte sono tanti e di tale gravità che richiedono l'intervento immediato del Consiglio e la presenza, innanzi tutto, completa dell'esecutivo.

Per questa ragione, ripeto, se ella non è in grado in questo momento di indicare la data, prego lei e prego i colleghi di consentire una breve sospensione perchè sulla data decida la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in proposito, la Presidenza è dell'opinione che sia quanto mai opportuna una breve sospensione, onde consentire una brevissima riunione dei Capigruppo per fissare la data della riunione del Consiglio regionale per la elezione della Giunta regionale. Pertanto sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 25, viene ripresa alle ore 12 e 44).

PRESIDENTE. Il Consiglio si riunirà martedì 30 luglio alle ore 11 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas
